

## Il sacrificio di Ifigenia

Le *Suasoriae* senecane riguardano celebri vicende storiche, per lo più della storia arcaica. In questo caso la vicenda è mitica: i Greci, in procinto di partire per la guerra di Troia, sono bloccati dai venti contrari ad Aulide. L'indovino Calcante annuncia ad Agamennone che, per placare gli dei e poter partire, egli deve sacrificare la figlia Ifigenia. Nel mito Agamennone esegue l'ordine, ed i Greci possono così partire per Troia.

Il sacrificio di Ifigenia compariva nei testi drammatici (*l'Agamennone* di Eschilo, vv. 199-248 e *l'Ifigenia in Aulide* di Euripide, vv. 1100 ss.) ed anche nel *De rerum natura* di Lucrezio (I, vv. 80-101).

Nelle declamazioni gli autori citati da Seneca il Vecchio discettevano variamente sulla scelta fatta da Agamennone.

(1) **ARELIO FUSCO PADRE** Dio ha creato il mare proprio con questo patto che non ogni giorno andasse secondo i nostri desideri, e questo non vale soltanto per il mare. Guarda il cielo: gli astri non soggiacciono forse alla stessa condizione? Talvolta gli dei negano la pioggia e bruciano il suolo e i poveri contadini raccolgono appunto semi bruciati: talvolta, questo vale per tutto l'anno. Altre volte il sereno si copre e ogni giorno è gravato di nubi. Il suolo è sterile, la terra non trattiene ciò che le viene affidato. Altre volte il corso delle stelle è incerto, il clima cambia, il sole non è troppo oppressivo, le piogge non cadono oltre il dovuto. Tutto ciò che è stato indurito dalla calura o ammorbidito dalla pioggia eccessiva, subisce una reciproca attenuazione; sia che lo disponga la natura, sia che queste siano le conseguenze del corso della luna: che se è piena della sua luce e splende ugualmente nei due corni previene la pioggia; se incontrandosi con una nube mostra più opaco il suo globo, la pioggia non finisce prima che la luce lunare sia tornata. O sia che neanche la luna abbia questo potere, ma i venti che una volta iniziati occupano tutta la stagione. Come che sia, il mare fu sicuro per l'adultero al di là di qualunque volontà divina<sup>1</sup>. Ma allora l'adultero non lo potrò punire. È più importante la vita di una donna onesta. Ma proprio per non avere paure circa la sua verginità io cercavo di punire l'adultero<sup>2</sup>. Eppure una volta presa Troia io risparmierei le vergini nemiche. Per adesso la figlia di Priamo non ha niente da temere<sup>3</sup>.

(2) **CESTIO PIO** Vi chiamo a testimoni, dei immortali: a questo patto volete aprirci i mari? Chiudeteceli piuttosto. Neanche i figli di Priamo avresti sacrificato. Adesso descrivi la tempesta<sup>4</sup>. Tutto questo lo soffriamo senza aver commesso l'assassinio<sup>5</sup>. Che razza di rito è questo uccidere una vergine nel tempio della dea vergine?<sup>6</sup> Essa preferirebbe averla come sacerdotessa che come vittima.

**1. Come... volontà divina:** Arellio Fusco affronta l'argomento centrale della discussione: i cambiamenti climatici non sono controllati dagli dei, bensì dalle forze naturali, e questo è dimostrato dal fatto che Paride, figlio di Priamo re di Troia e di Ecuba, poté rapire Elena a Menelao del quale era ospite a Sparta e condurla a Troia, scatenando la guerra. Dunque Fusco rifiuta di riconoscere l'esistenza di una connessione fra un viaggio che si conclude felicemente e la moralità del viaggiatore.

**2. Ma proprio... l'adultero:** se Paride venisse punito, la verginità di Ifigenia non correrebbe rischi.

**3. Per adesso... niente da temere:** Agamennone si innamorò di Cassandra, la profetessa figlia di Priamo.

**4. Adesso... la tempesta:** Cestio Pio suggerisce allo studente di retorica di inserire a questo punto dell'esposizione la descrizione della tempesta che blocca l'esercito greco in Aulide.

**5. Tutto questo... l'assassinio:** l'esercito greco è ostacolato dalla tempesta senza aver commesso nessuna colpa.

**6. Che razza... della dea vergine?:** il sacrificio di Ifigenia avviene nel tempio di Diana, la dea della verginità.

**CORNELIO ISPANO** Il tempo è sfavorevole e il mare infuria, senza che io abbia ancora commesso l'assassinio. Questo mare, se il dio li regolasse secondo il suo potere, sarebbe chiuso piuttosto all'adultero.

**MARULLO** Se la via della guerra non ci è permessa, torniamo dai nostri figli.

**ARGENTARIO** Siamo riportati al destino crudele della nostra famiglia<sup>7</sup>. Per un'adultera devono morire i figli di un fratello<sup>8</sup>. A questo prezzo non voglio più che ritorni<sup>9</sup>. Eppure Priamo per un figlio adultero fa la guerra<sup>10</sup>.

(3) **DIVISIONE**<sup>11</sup> Fusco divide la suasoria in modo tale da sostenere che il sacrificio non si doveva fare anche se era l'unico modo per intraprendere la navigazione. E la trattazione era questa: non si doveva fare perché era un omicidio, perché era l'assassinio di una persona di famiglia, perché il prezzo pagato era superiore al risultato perseguito: il risultato era Elena, il prezzo Ifigenia: si vendicava un adulterio e si commetteva l'assassinio di una persona di famiglia. Aggiunse che anche non sacrificando Ifigenia si sarebbe riusciti a navigare: l'indugio era dovuto a cause naturali, del mare e del vento: la volontà degli dei gli uomini non erano in grado di decifrarla.

L'accurata divisione di Cestio fu che gli dei non frapponevano il loro volere nelle vicende umane; anche ammesso che lo facciano, gli uomini non sono in grado di decifrarlo; anche ammesso che lo decifrano, il destino non può essere cambiato. Se il destino non esiste, il futuro non si può sapere; se esiste, non può essere cambiato.

(4) Pompeo Silone aggiunse che se anche ci fosse un modo certo di divinare il futuro, non si deve credere agli auspici: perché Calcante afferma quello che non sa?<sup>12</sup> Prima di tutto, crede di sapere – e qui ripeté un luogo comune contro tutti quelli che affettavano una tale conoscenza. In secondo luogo è irritato con te, presta servizio malvolentieri; non fa altro che cercare, con una testimonianza così grande, credibilità universale.

Nella descrizione che ho fatto all'inizio di questa suasoria, Arellio Fusco ha voluto imitare dei versi di Virgilio; ma si è rifatto lontano, inserendoli in un contesto che quasi li contraddiceva, sicuramente non li richiedeva. Dice infatti della luna: "Se è piena della sua luce e splende ugualmente nei due corni previene la pioggia; se incontrandosi con una nube mostra più opaco il suo globo, la pioggia non finisce prima che la luce lunare sia tornata". (5) Quanto più semplicemente e felicemente ha detto Virgilio<sup>13</sup>:

Quando la luna accoglie la luce al suo ritorno  
se tra le corna oscure abbraccia l'aria scura  
si preparano grandi piogge per i contadini e per il mare;  
E poi:  
se invece... va limpida per il cielo con la falce intatta

**7. Siamo... della nostra famiglia:** è un'allusione alla maledizione che incombe sulla famiglia di Agamennone e Menelao, figli di Atreo, che imbandì al fratello Tieste i figli di lui, e discendenti di Tantalo, che servì agli dei le carni del proprio figlio Pelope.

**8. Per un'adultera... di un fratello:** per Elena deve morire Ifigenia, figlia di Agamennone, fratello di Menelao.

**9. A questo prezzo... che ritorni:** il soggetto è Elena, che non deve far ritorno a Sparta con Menelao.

**10. Eppure... la guerra:** Priamo è in guerra per colpa di suo figlio Paride.

**11. Divisione:** le *divisiones* sono gli schemi logici e argomentativi usati dai declamatori.

**12. perché Calcante... quello che non**

**sa?:** Pompeo Silone mette in dubbio le conoscenze dell'indovino Calcante che, interrogato quando i Greci rimangono bloccati in Aulide, rivela che potranno ripartire solo se Agamennone sacrifica sua figlia Ifigenia.

**13. Quanto più... Virgilio:** Arellio Fusco cita alcuni versi virgiliani, la descrizione della luna nelle *Georgiche* (*Georgiche* I, 427-429 e 432-433).

Fusco usava citare molto Virgilio, per ingrziarsi Mecenate<sup>14</sup>; spesso ripeteva come con qualche descrizione virgiliana gli avesse arrecato grande piacere. Così anche in questa suasoria disse: “perché proprio lui si è affermato come interprete del dio? Perché il dio ha scelto questa bocca? perché ha scelto proprio questo petto per riempirlo del suo potere?” E diceva di aver imitato la frase virgiliana “piena del dio<sup>15</sup>”.

(6) Fu il mio amico Gallione ad adoperare questa frase al meglio. Ricordo che una volta andammo da Messalla dopo aver ascoltato Nicete, che con la sue eloquenza torrenziale era molto piaciuto ai Greci. Messalla dunque chiese a Gallione come gli era parso Nicete e Gallione rispose: “piena del dio”. Tutte le volte che ascoltava qualcuno di quegli oratori che gli scolastici chiamavano «caldi» diceva: “piena del dio”. Lo stesso Messalla tutte le volte che Gallione tornava dall’aver sentito un oratore nuovo, gli chiedeva invariabilmente: “piena del dio?” La frase gli era così familiare che qualche volta gli sfuggiva di bocca involontariamente.

(7) Parlando con l’imperatore del talento di Aterio, scivolò nella sua abitudine e disse: “anche lui era piena del dio”. L’imperatore gli chiese cosa voleva dire e Gallione ripeté il verso di Virgilio e come gli era uscito una volta di bocca con Messalla e poi non era riuscito più a eliminarlo. Anche Tiberio, che era teodreo<sup>16</sup>, era urtato dall’oratoria di Nicete e dunque la storia di Gallione gli piacque molto. Gallione diceva che era piaciuta molto anche al suo amico Ovidio, che aveva fatto come con molti altri versi di Virgilio, non rubandoli ma prendendoli a prestito con lo scopo che fossero riconosciuti. Così in una sua tragedia si dice “vado di qua e di là, piena del dio<sup>17</sup>”.

Ora se volete tornerò a Fusco e vi sazierò subito con le sue descrizioni e soprattutto con quelle che usò in questa trattazione per sostenere che la conoscenza del futuro ci è totalmente negata.

**14. Fusco... Mecenate:** Gaio Cilnio Mecenate, il più valido sostegno del principato augusteo.

**15. la frase virgiliana... del dio:** non conosciamo versi di Virgilio che contengano queste parole.

**16. Anche Tiberio... teodreo:** celebre retore del I secolo d.C., Teodoro di Gadar era stato maestro di Tiberio. Suo rivale era Apollodoro di Pergamo, il retore che era stato maestro di Augusto. Apollodoro e Teodoro fondarono due scuole avverse, che continuarono a polemizzare fino a un seco-

lo dopo la morte dei loro maestri.

**17. Così in una sua tragedia... del dio:** della tragedia *Medea* di Ovidio, di enorme successo, ci rimangono due frammenti, di cui uno è questo tramandato da Seneca il Vecchio.